

Povertà educativa, 41,9% dei minori vive in un'abitazione sovraffollata

ROMA - L'emergenza Coronavirus ha messo a nudo ritardi strutturali sia sul fronte dell'accesso alle tecnologiche (rete e dispositivi) sia sulle competenze digitali, con profondi divari territoriali, tra Nord e Sud ma non solo. Le disuguaglianze digitali, come confermano le analisi dell'Osservatorio promosso da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, rappresentano una ulteriore dimensione della povertà educativa. In Italia vivono 9,6 milioni di minori, durante il lungo lockdown 8 milioni e mezzo di bambini e ragazzi sono rimasti a casa. Uno scenario che ha acuito una serie di disagi preesistenti. Il 41,9 per cento dei minori, ad esempio, vive in una abitazione sovraffollata e il 7 per cento affronta anche un disagio abitativo (problemi strutturali). La povertà cresce al diminuire dell'età (la fascia 0-17 anni è quella dove l'incidenza della povertà assoluta resta maggiore) e, parallelamente, cresce all'aumentare del numero di figli: più una famiglia è numerosa, più è probabile che si trovi in povertà assoluta (circa il 20 per cento delle famiglie con 3 o più figli si trova in povertà assoluta).

Il divario digitale si va infatti a sommare ai fattori di disuguaglianza già esistenti: dalla condizione sociale al luogo di residenza. Basti pensare al gap in termini di velocità della rete vissuto dai ragazzi che abitano nelle aree interne, oppure alla disparità subita dalle famiglie che non possono garantire ai propri figli computer adeguati e connessioni veloci. (il 5,3 per cento delle famiglie con un figlio non può permettersi l'acquisto di un pc). 'Come dimostra il rapporto, le disuguaglianze digitali incidono notevolmente sulla povertà educativa minorile' ha spiegato **Marco Rossi-Doria**, vice presidente di Con i Bambini. "Lo Stato dovrebbe garantire - ha concluso - la possibilità di accesso a internet veloce e almeno un computer dedicato ai ragazzi".

